

# Intervista al sottosegretario delegato Carlo Giovanardi DAL 2010, 40MILA VOLONTARI L'ANNO

È l'impegno dell'esponente azzurro. Che aggiunge: «Corsia preferenziale per il privato sociale rispetto agli enti pubblici»

**C**arlo Giovanardi del servizio civile nazionale si sente un po' il papà. Al momento del varo di questa (allora) strana forma di volontariato che andava a sostituire l'obiezione di coscienza, lui era esattamente nella posizione di oggi. Sottosegretario con delega. Otto anni dopo, però, proprio Giovanardi ha deciso di rompere gli indugi e di rivoluzionare la sua creatura. Obiettivo? Creare le condizioni perché «dal 2010 il contingente di volontari si attesti stabilmente sulle 40mila unità».

**VIA: Perché?**

**GIOVANARDI:** Il successo di questi anni, gratificante quanto tumultuoso, ha fatto emergere fra tante luci anche alcune criticità.

**VIA: A cosa si riferisce?**

**GIOVANARDI:** In primo luogo allo squilibrio territoriale. Campania e Sicilia da sole raccolgono oltre un terzo dei volontari. Al Sud per ogni dieci posti ci sono venti domande, mentre al Nord ne contiamo solo sette. Sono disparità da correggere.



**VIA: Come?**

**GIOVANARDI:** Introducendo orari più flessibili. Se un giovane non riesce ad impegnarsi

per 30 ore la settimana, lo faccia per meno. Ovviamente anche la "paga" sarà ridotta in proporzione.

**VIA: Altri problemi?**

**GIOVANARDI:** La convivenza fra enti pubblici e privato sociale. Io credo che il privato sociale meriti un occhio di riguardo. Ai grandi Comuni che impiegano centinaia di volontari chiederemo la disponibilità a cofinanziare il sistema. Una richiesta che naturalmente non potrà venir estesa a chi si occupa di assistenza a malati o disabili. Poi c'è il capitolo Regioni.

**VIA: Quale sarà il loro ruolo?**

**GIOVANARDI:** Il servizio civile dovrà essere omogeneo su tutto il territorio nazionale. Questo va chiarito. Se quindi una Regione è interessata, dovrà partecipare al finanziamento e assicurare un determinato standard. Ovviamente è giusto che in questo caso la Regione in questione concorra anche alla selezione dei progetti. Altrimenti liberi di farsi e pagarsi il loro servizio civile regionale.

**VIA: Intanto però si torna a parlare di obbligatorietà. Cosa ne pensa?**

**GIOVANARDI:** Gestire mezzo milione di giovani non è una cosa così facile. Si tornerebbe agli ultimi anni di obiezione di coscienza, quando molti ragazzi passavano il tempo a far fotocopie. Altri tempi.

**VIA: L'esperienza di un bando ad hoc come quello per Napoli sarà riproposta in caso di necessità?**

**GIOVANARDI:** Non credo. Così come sono contrario alla quote di riserva per ciechi e grandi invalidi.

**VIA: Il suo primo atto dopo l'insediamento è stato quello di spostare la data della Giornata del servizio civile dal 15 dicembre (scadenza che richiama alla legge sull'obiezione di coscienza) al 6 marzo. Un messaggio per marcare la distanza fra vecchi obiettori e nuovi volontari?**

**GIOVANARDI:** È stata una scelta politica. Noi oggi rappresentiamo una realtà che supera lo storico staccato che divideva chi faceva il militare e chi no. Il servizio civile oggi invece esalta l'atto volontario di chi vuole servire la patria in modo diverso, ma analogo ai militari.

**VIA: Infine il Papa. L'udienza dei volontari in Vaticano del 28 marzo ha scatenato molte polemiche...**

**GIOVANARDI:** L'Ufficio nazionale infatti aveva ipotizzato di riconoscere dei crediti formativi solo a chi avrebbe partecipato a quella giornata. Una piccola discriminazione su cui abbiamo fatto marcia indietro. (S.A.)



